

\_Lettera\_N\_0149

Al padre rosminiano Francesco Puecher

Torino, 1 febbraio 1853

Ill.mo e chia.mo Signore,

Compiansi ormai due anni da che abbiamo conchiuso il nostro contratto di imprestito senza che io non abbia aggiustato conto alcuno con V. S. Ill.ma e chia.ma. Ora desidererò di depurare il debito dagli interessi a fine di tenere le mie cose aggiustate e qualora venisse colui, che veniet tamquarn fur, non mi trovi colla matassa ingarbugliata.

L'interesse di due anni sono fr. 1600

Pagati fr. 520 per una garanzia prestata pel padre del Sig. D. Costantino, sulla qual somma sono a dedursi fr. 20 pagati dal Comollo padre, restano 500 Per dodici mesi di pensione del giovane Comollo Edoardo a cui favore fu offerta la limosina di franchi 20 al mese 240.

Pertanto dalla somma 1600 dedotti fr. 740 restano 860

Ora la prego di dirmi a chi potrò trasmettere questa se io sarò in grado di pagarla sul finire di questo mese.

Persuaso che questa mia lettera la trovi in buon essere di salute auguro ogni bene dal Signore a Lei, al sig. abate Rosmini, e a tutto l'istituto e mi dico colla massima considerazione

Di V. S. Ill.ma e chia.ma

Obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.